COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

La Sicilia

Nasce a Comiso il centro diurno per minori

Nuova struttura. Numerosi i laboratori in programma. Ieri il taglio del nastro. C'era anche il sindaco



IL TAGLIO DEL NASTRO DEL CENTRO DIURNO DI COMISO

COMISO. Artigianato creativo, pittura, riciclo, lavorazione del legno e della cartapesta, giocoleria, cineforum, escursioni, spettacoli. E ancora. Doposcuola, teatro, lettura creativa. Sono solo alcuni dei laboratori che saranno realizzati al centro diurno per minori di via Roma. Ieri mattina, l'inaugurazione della struttura, che sarà gestita dalla cooperativa Pangea.

Il progetto è un'iniziativa finanziata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile Nazionale nell'ambito dell'avviso "Giovani per il sociale". Al taglio del nastro, affidato al sindaco Filippo Spataro, erano presenti il vicesindaco Gaetano Gaglio, l'assessore Fabio Fianchino, il presidente del consiglio comunale Gigi Bellassai, il garante dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Calogero Termini, la presidente dell'associazione "Noi con Voi onlus", Daniela Vaccaro, la presidente della coop. Pangea, Francesca La Marca.

Presente anche una nutrita rappresentanza delle scolaresche cittadine. La nuovissima struttura, che è dotata di un auditorium e di diverse sale per i laboratori, è situata nella parte alta della città, nel quartiere Monserrato, proprio vicino alle scuole.

LUCIA FAVA

COMISO

L'associazione Ippos lancia il concorso «Futurartista» sotto il segno di Fiume

l. f.) Un concorso rivolto a giovani artisti dal titolo "Futurartista". L'iniziativa è dell'associazione Ippos, lanciata sabato scorso a Comiso nel corso del convegno "L'arte equestre, l'amore per la terra nelle opere di Salvatore Fiume" organizzato dalla "Federazione italiana arti e mestieri" in occasione del centenario della nascita del celebre artista comisano. L'obiettivo è incentivare l'estro, l'arte e l'artigianalità dei giovani i quali potranno aggiudicarsi una borsa di studio. Possono partecipare al premio tutti gli studenti del liceo artistico. Nel corso del convegno (nella foto) è stato chiarito che l'obiettivo principale della Fiam, di recente costituzione e che ha voluto tenere il primo convegno nazionale proprio nella cittadina casmenea, è quello di puntare alla salvaguardia degli antichi mestieri e delle tradizioni di una volta. E' stato visionato anche un documentario che ha celebrato le caratteristiche della valle dell'Ippari il cui testo è stato scritto da Giombattista Novelli e da Gianni Insacco.



Regione, tagli per 550 milioni in attesa di 1,4 miliardi da Roma

Tra le proposte, competenza sul demanio marittimo ai Comuni dotati di un piano

LILLO MICELI

PALERMO. Giunta "non stop" per varare bilancio di previsione e disegno di legge di stabilità ed evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. È questo l'obiettivo del presidente della Regione, Rosario Crocetta, e dell'assessore all'Economia, Alessandro Baccei. Il bilancio per il 2016, già apprezzato dalla giunta la scorsa settimana, non può ancora includere il miliardo e 400 milioni che dovranno arrivare da Roma: 900 milioni sono previsti dal disegno di legge di stabilità nazionale che dovrebbe ottenere il via definitivo del Senato entro la settimana; gli ulteriori 500 milioni, invece, saranno il frutto di un'intesa Stato-Regione per la quale è attivo un "tavolo politico", a Palazzo Chigi. Soldi che dovrebbero arrivare entro la fine della prossima primavera. Purché non accada la stessa cosa che è successa quest'anno con i 700 milioni del Fondo sociale di coesione che il Cipe ha deliberato appena qualche settimana fa, invece che prima dell'estate.

Il bilancio attuale, a legislatura vigente, dunque, non può che prevedere solo la copertura delle spese obbligatorie, come stipendi dei dipendenti regionali, rate di mutui e così via. Contestualmente, oltre a mancare ancora 1,4 miliardi, dovranno essere previsti tagli per circa 550 milioni di euro, essendo il deficit previsto per il 2016 di complessivi 1,9 miliardi. Tagli che qualche assessore mal digerisce. Ma la situazione non consente di largheggiare. La discussione in giunta è stata concentrata sul disegno di legge di stabilità che dovrà, ove possibile, riequilibrare le poste di bilancio. L'assessore al Territorio, Maurizio Croce, per esempio, ha proposto di trasferire le competenze sul demanio marittimo ai Comuni costieri che siano dotati del Pdum (Piano demanio marittimo). Le concessioni delle spiagge, secondo le stime, varrebbero circa 30 milioni. La Regione ne lascerebbe metà, 15 milioni, ai Comuni che in atto non riescono ad incassare più di 7 milioni. Una responsabilizzazione degli enti locali che dovrebbe portare più soldi nelle casse regionali e dei Comuni.

A 5 milioni di euro ammonterebbe il risparmio che si otterrebbe razionalizzando il premio per le "funzioni dirigenziali", finora elargiti a pioggia a tutti i dirigenti. Rispetto alla norma originaria, l'assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, Luisa Lantieri, ha proposto una rimodulazione che dovrebbe comunque consentire di raggiungere una riduzione della spesa pari a 5 milioni di euro.



PALAZZO D'ORLEANS

Per Crocetta, considerate le critiche condizioni sociali in cui versano parecchie famiglie siciliane, è necessario predisporre un Piano triennale di contrasto alla povertà che preveda un Reddito minimo familiare per quei nuclei che vivono in condizione di assoluta povertà. Il Piano sarà finanziato con risorse regionali e con i fondi europei destinanti al Fondo sociale. Bisogna stimare a quanto potrebbe ammontare la spesa.

Per contenere la spesa corrente, il disegno di legge di stabilità prevede lo stop al "turn over" per i braccianti della forestale che vanno in pensione. Non solo, ma per il raggiungimento delle "garanzie occupazionali", potranno essere computate le giornate lavorative "per servizi prestati in favore di datori di lavoro diversi dalla Regione". Potranno, dunque, essere computate le giornate di lavoro effettuate presso privati, per potere poi fruire dell'indennità di disoccupazione.

La manovra finanziaria del "Crocetta quater" è stata duramente criticata dal capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone, che ha puntato il dito sulla questione, irrisolta, della gestione dello smaltimento dei rifiuti, definendo «surreale la minaccia di denuncia dell'assessore all'Energia, Vania Contrafatto, nei confronti di 74 Comuni siciliani che avrebbero commesso irregolarità nella gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Sparando a zero sulle amministrazioni locali, l'assessore sembra infatti volere nascondere le gravi responsabilità dell'assessorato da essa stessa guidato. L'articolo 14 della legge 9 del 2010, al comma 1 lettera D, in presenza di gravi irregolarità, assegna specificatamente un potere sostitutivo in capo all'assessorato alle Autonomie locali, su segnalazione dell'assessore all'Energia. La Contrafatto ci dica dunque se il suo assessorato abbia provveduto a segnalare quanto dovuto ai già assessori alle Autonomie locali Leotta e Pistorio, e oggi all'assessore Lantieri e nel caso in cui questi non abbiano agito, dovrà sporgere denuncia anche contro di loro. In alternativa, smetta subito di parlare, essendo le sue solo chiacchiere al vento, che evidenziano ancor di più il disastro creato nel settore ambiente da questo governo».

IL QUIRINALE SUL SALVA-BANCHE: «C'È GENTE CHE NON SAPEVA E CHE NON È STATA TUTELATA A DOVERE»

Mattarella: «Accertare le colpe con rigore»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Occupazione, crescita, sistema bancario, riforme. Soprattutto, però, è l'emigrazione, l'emergenza che più ha segnato il 2015 in Italia e in Europa, il tema forte del discorso pronunciato dal presidente della Repubblica davanti alle più alte cariche dello Stato: unico assente tra i casi politici, Berlusconi, rimasto ad Arcore. «E' una illusione pensare di proteggersi con i muri e i fili spinati», ha detto Mattarella, sottolineando che l'Unione europea «è la dimensione minima attraverso la quale gli Stati membri dell'Ue possono attuare una politica efficace».

Alla tradizionale cerimonia per lo scambio di auguri al Quirinale, preceduta dal giuramento dei tre giudici costituzionali eletti la scorsa settimana dal Parlamento con estremo ritardo, Mattarella ha fatto un breve bilancio degli eventi più significativi dell'anno. Prima, però, ha lanciato uno sguardo sulla ricorrenza del 2016: «Aver cura della Repubblica per costruire il futuro: è il messaggio che vorrei esprimere in questo incontro di fine anno che introduce al settantesimo anniversario della scelta popolare per la Repubblica».



IL PRESIDENTE MATTARELLA IERI DURANTE IL SUO DISCORSO AL QUIRINALE

Da quella storia il capo dello Stato ha tratto spunto per ricordare i valori costituzionali e lanciare alle forze politiche un invito alla collaborazione: «Talvolta, si registra competizione, una sovrapposizione di ruoli, se non addirittura un conflitto, e questo genera sfiducia», ha ammonito inaugurando un genere di appelli che i suoi predecessori al Quirinale si sono ritrovati spesso a declamare nei momenti di più alta tensione politica. I problemi da affrontare non sono pochi, del resto, e senza un comune spirito costruttivo è difficile risolverli.

Tra le principali sfide, Mattarella indica il fenomeno migratorio che ha investito l'intera Europa: «Crea comprensibili preoccupazioni nelle nostre popolazioni, ma è una illusione pensare di proteggersi con muri e fili spinati», ha dichiarato il presidente commentando con tono di condanna l'iniziativa del governo danese che attende il via libera del Parlamento: «A fronte dei tanti bambini morti in mare, giorno dopo giorno, assume un sapore crudelmente beffardo ferire la dignità stessa dei migranti, prevedendo addirittura di spogliarli dei beni che sono riusciti a salvare nella fuga dalle tribolazioni nei Paesi natali, come si propone di fare un Paese dell'Unione. Una misura che riconduce alla memoria i momenti più oscuri dell'Europa». Piuttosto, è necessario mettere a punto una politica comunitaria di «accoglienza e contrasto ai trafficanti di esseri umani».

Venendo alla tormentata e insidiosa questione delle banche, Mattarella risponde indirettamente ai risparmiatori vittime del decreto "salva-banche" che gli hanno chiesto udienza: «Occorre un accertamento rigoroso delle responsabilità», anche per «tutelare quanti sono stati indotti ad assumere rischi di cui non erano consapevoli». Più in generale, però, il capo dello Stato tiene a precisare anche lui che «il nostro sistema creditizio ha resistito ai colpi della crisi dimostrandosi più solido di altri».

Quanto all'economia, non c'è da rallegrarsi: «Il 2015 si chiude con un segno positivo per Pil e occupazione ma, certo, è ancora insufficiente per compiacerci per la ripresa», segnala Mattarella ponendo l'accento sul lavoro («la disoccupazione resta elevata in modo inaccettabile, in particolare tra i giovani e nel Mezzogiorno») e sulla piaga della corruzione: «Illegalità, malaffare e zone grigie sono un peso per la libertà, per l'economia e per il futuro dei nostri figli».

Renzi: la manovra è un'inversione a U altro che marchette

Chi ci guadagna: la Uil fa i conti (e avanza critiche) Il governo varerà entro l'anno il milleproroghe



MATTEO RENZI

ROMA. Una «inversione a U». Il premier Matteo Renzi, alla vigilia del via libera definitivo alla legge di Stabilità, difende la manovra. Altro che «marchette», le misure volute dal governo e modificate dal Parlamento rappresentano un «disegno organico» e per la prima volta le «tasse scendono» e gli investimenti «salgono».

In attesa che il Senato tra oggi e domani dia l'ok ai documenti di bilancio sui quali è ormai molto probabile la richiesta di fiducia, l'esecutivo è a lavoro sui prossimi dossier. Non è infatti escluso che già domani il Consiglio dei ministri approvi il decreto legge milleproroghe.

Se questo classico provvedimento di fine anno potrebbe però slittare di qualche giorno, prima di Natale dovrebbe invece incassare il sì del governo il pacchetto Madia, vale a dire una decina di decreti attuativi della riforma della Pa.

Tornando alla legge di Stabilità, va detto che l'iter a Palazzo Madama è blindato: gli oltre 800 emendamenti presentati in commissione Bilancio (che entro la serata approverà il ddl) sono destinati a essere tutti respinti. Nonostante ciò i tecnici del Senato hanno messo a punto il consueto dossier con il quale fanno le pulci alle modifiche approvate alla Camera: nel mirino molte norme, tra cui anche quelle sulla casa e sulle banche. Tra i timori principali degli esperti spunta il rischio che lo Stato si ritrovi a rimborsare i cittadini per il pagamento della Tasi in seguito alle delibere comunali avvenute dopo l'ok ai bilanci.

Il capitolo banche inoltre sarebbe oggetto di un pressing da parte di alcuni parlamentari di maggioranza, vicini al premier: l'obiettivo infatti sarebbe quello di rafforzare il fondo di solidarietà sfruttando o il treno del dl milleproroghe o quello del dl 'Happy days' all'esame del Parlamento.

Intanto la Uil fa i conti e boccia la manovra del governo. Dopo la delusione sul fronte del rinnovo dei contratti pubblici, per i quali in Stabilità sono stati stanziati 200 milioni a fronte dei 6 miliardi necessari a far recuperare ai lavoratori quanto perso illegittimamente (il blocco dei contratti è stato giudicato incostituzionale dalla Consulta) negli ultimi sei anni in busta paga, arrivano i calcoli del Servizio politiche economiche e territoriali del sindacato guidato da Guglielmo Loy sull'impatto della manovra sulle tasche degli italiani. E il giudizio non è entusiastico. "Tra piccole mance e grandi favori si tratta di una legge di Stabilità che non cambia il verso all'economia del Paese. Scelta la strada del ricorso al deficit era più opportuno concentrare le risorse su misure nette come la riduzione del carico fiscale sul lavoro ed in particolare per i dipendenti ed i pensionati", commenta il segretario confederale a fronte dei risparmi o delle maggiori entrate per effetto delle norme su rinnovo contrattuale, Tasi sulla prima casa e canone Rai.

Mediamente si tratta di 330 euro di risparmio l'anno. Tra le tipologie di nucleo prese a riferimento, quella che risparmia di più è la famiglia composta da un pensionato di 68 anni, con reddito lordo 24.000 euro, con coniuge che lavora nel pubblico impiego con reddito lordo da 22.000 euro e casa di proprietà con rendita catastale di 750 euro. In questo caso il beneficio è di 375 euro. Per contro, una famiglia composta da un pensionato di 72 anni, con reddito lordo 12.000 euro con casa di proprietà rendita catastale 450 euro (media appartamento A/3), risparmierà 271 euro. Sale a 337,50 euro il beneficio per una famiglia composta da marito e moglie per effetto delle norme della manovra su rinnovo contrattuale, Tasi prima casa e canone Rai. Il calcolo è effettuato considerando un lavoratore o lavoratrice della P. a, con coniuge e con un reddito lordo di 22.000 euro, casa di proprietà con rendita catastale di 650 euro (media appartamento A/3).

Pressing sul premier perché rafforzi le misure sulle banche

Con l'innalzamento della 'no tax area' – misura che complessivamente vale 146,5 milioni di euro per il 2015, 189,7 milioni per il 2017 e 187,4 milioni di euro per il 2018 – il beneficio sarà di 245 euro per un pensionato under 75 anni con un reddito di 7.750 euro. Tra l'innalzamento (vale 73 euro) e il fatto che non pagherebbe più le addizionali Irpef Regionali (134 euro), e le Addizionali comunali (38 euro), il beneficio sarà di 245 euro. Per un pensionato over 75 anni con reddito da 8 mila il beneficio tra no tax area (74 euro), Irpef Regionale (138 euro), Irpef Comunale (39 euro), arriva a 251 euro.

ANNA RITA RAPETTA

VIA LIBERTÀ. Ieri mattina il taglio del nastro della struttura che ospiterà anche la sede del «Garante per l'infanzia»

Comiso, inaugurato il Centro diurno per minori

COMISO

●●● Nasce, a Comiso, il Centro diurno per minori. Ieri mattina, il taglio del nastro da parte del sindaco Filippo Spataro insieme ai rappresentanti della giunta. Con lui, c'erano anche il deputato regionale Pippo Digiacomo, i membri della giunta, il Garante per l'Infanzia Calogero Termini, la presidente delle cooperativa Pangea, Francesca La Marca, che gestirà le attività del centro. Nel centro diurno di via Libertà avrà la sua sede anche l'associazione «Noi con voi insieme» che riunisce i genitori di bambini affetti da disabilità e che organizza attività per loro. Nel centro ci sarà anche la sede del Garante per l'Infanzia. La realizzazione del centro è stata lunga e controversa. Il progetto parte negli anni 90, ma è stato portato a termine solo di recente, grazie ad un finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale) nell'ambito dell'avviso «Giovani per il sociale». «La cosa che ci rende più felici - ha detto Spataro -, è potere realizzare per i nostri bambini cose come il Centro Diurno per Minori che, da gennaio, è a completa disposizione dei bambini delle scuole primarie. Ma un'altra notizia che ci rende più felici: abbiamo ottenuto un finanziamento di due milioni di euro per la realizzazione di una scuola materna che sarà una scuola d'eccellenza e sarà proprio qui a Comiso». «Il centro - aggiunge l'assessore ai Servizi sociali, Vittorio Ragusa - sarà aperto da lunedì a sabato dalle 15 alle 19. Si svolgeranno attività di doposcuola, attività di manipolazione, teatro, laboratori di giocoleria e arte circense. Cinque bambini, segnalati dal settore Servizi sociali, potranno frequentare il centro gratuitamente. In quest'anno abbiamo raggiunto risultati importanti. Speriamo di continuare sempre su questa strada raggiungendo risultati importanti per la nostra città e per il bene comune». (*FC*)



Nella foto Fabio Fianchino, la comandante della polizia municipale Anna Dibennardo, Gigi Bellassai, Gaetano Gaglio e Francesca La Marca

Comiso

Biblioteca, sì al nuovo regolamento

●●● Nuovo regolamento per la biblioteca comunale «Angelo Alfieri». Il precedente risale al 1976. Dopo 40 anni è stato rinnovato e uniformato alle direttive cdell'Unione Europea e dell'Unesco. «Dopo un confronto con le altre biblioteche del consorzio ibleo - spiega l'assessore alla Cultura, Gaetano Bonetta - abbiamo individuato criteri e modalità gestionali tendenzialmente uniformi e costituito la prima rete, ispirandoci alle nuove normative di legge. La nostra biblioteca rafforzerà la sua funzione e utilità sociale, con la consapevolezza di partecipare ad un irrinunciabile processo di difesa, protezione e, con ambizione, di valorizzazione del libro». (*FC*)

IL PROCESSO. Ieri è stato affidato l'incarico ai due esperti nominati dal Gup. Nominati i consulenti dalla difesa e dalla parte civile, la procura si è riservata di decidere

LA MORTE DI LORIS, PAROLA AI PERITI

Le perizie psichiatriche su Veronica Panarello inizieranno l'11 gennaio. La prossima udienza del processo a carico della madre di Loris è stata fissata per il 17 marzo. È sotto processo con il rito abbreviato.

Salvo Martorana



Veronica Panarello durante il sopralluogo nell'abitazione di via Garibaldi a Santa Croce

●●● È arrivata in aula dopo mezzogiorno Veronica Panarello, accusata dell'omicidio del figlio Loris Stival. Anche ieri la signora Panarello ha preso parte all'udienza in Tribunale nel corso del quale sono stati affidati dal Gup gli incarichi per la perizia psichiatrica che inizierà l'11 gennaio. Nel corso dei lavori che si sono tenuti nell'aula «Maurizio Gurrieri», la mamma di Loris ha dichiarato di non aver nulla da obiettare sui due periti scelti dal giudice delle udienze preliminari Andrea Reale. Uno di questi, infatti, era stato nominato come consulente dal legale di Davide Stival, l'avvocato Daniele Scrofani, per assistere alle perizie per valutare la capacità genitoriale di Veronica Panarello (i lavori riprenderanno il 20 gennaio) davanti al Tribunale dei Minori di Catania. È stato lo stesso legale ragusano a farlo presente al giudice dopo avere saputo che tra i ctu scelti del giudice c'era anche il professore etneo, spiegando però che Eugenio Aguglia, aveva subito rinunciato all'incarico. Nessun incontro, quindi, aveva avuto con la Panarello per quel procedimento. L'altro perito nominato dal giudice è Roberto Catanesi, ordinario di Psicopatologia forense all'Università di Bari. Due i consulenti nominati dall'avvocato Francesco Villardita, difensore di Veronica Panarello, si tratta di Giuseppe Sartori e Pietro Pierini, rispettivamente un neuropsicopatologo dell'Università di Padova e uno psichiatra all'Università di Pisa. Anche l'avvocato Daniele Scrofani, il legale di Davide Stival, ha nominato due consulenti: la psicologa Maria Costanzo e lo psichiatra Giuseppe Catalfo. L'udienza prevalentemente tecnica, è durata circa un'ora e si è tenuta davanti al Gup Andrea Reale.

Il giudice delle udienze preliminari dopo aver fatto giurare i suoi due periti, ha registrato le nomine dei consulenti di fiducia del collegio difensivo di Veronica Panarello e di quelle di parte civile. Dopo aver preso atto della richiesta dell'imputata di voler restare presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona di Pozzo di Gotto ha aggiornato l'udienza preliminare al prossimo 17 marzo. Il pm Marco Rota e l'avvocato Francesco Biazzo, che rappresenta la seconda parte civile a giudizio, ovvero Andrea Stival, nonno di Loris, si sono riservati la nomina di consulenti di parte sino all'inizio delle operazioni peritali fissate per l'11 gennaio prossimo. I periti nominati dal giudice del Tribunale hanno chiesto 60 giorni di tempo. La prossima udienza, quindi, per questa ragione è stata fissata per la metà del mese di marzo. Veronica Panarello il 3 dicembre scorso è stata ammessa al rito abbreviato condizionato alla perizia psichiatrica. È accusata dell'omicidio premeditato del figlio di otto anni, avvenuto il 29 novembre dell'anno scorso a Santa Croce. L'imputata dopo avere per mesi negato tutto, prima dell'udienza preliminare ha confessato di avere nascosto nel canalone alle porte del paese il corpo senza vita del figlio che, secondo la sua versione, sarebbe morto soffocato mentre giocava con la fascette da elettricista. ('SM')

L'ARRIVO IN TRIBUNALE

Un nuovo «look» per i capelli ed occhiali da vista

●●● **Veronica Panarello è entrata in aula alle 12,20 con un look diverso rispetto alle altre udienza. Indossava un paio di occhiali da vista ed aveva i capelli mossi. La signora Panarello era scortata da diversi agenti di polizia penitenziaria, oltre ad agenti di polizia di Stato e militari dell'Arma. In aula, oltre agli avvocati delle parti, solo l'imputata ed il papà Francesco. Nessun altro. Nei corridoi niente curiosi e solo pochi giornalisti ed operatori di ripresa. Francesco Panarello è convinto dell'innocenza della figlia ed è stato uno dei pochi ad andare a trovare a Barcellona Pozzo di Gotto all'interno dell'ex struttura penitenziaria psichiatrica dove si trova in osservazione dal 4 dicembre scorso per un periodo di 30 giorni. Rispetto alla casa circondariale di Agrigento ha detto di trovarsi meglio. Per questa ragione ieri Veronica Panarello ha chiesto al giudice delle udienze di volere rimanere in quella struttura. Il magistrato ne ha preso atto. Tornando all'esterno del Palazzo di Giustizia ieri sembrava una giornata normale, senza divieti di sosta davanti all'ingresso di via Maiorana così come davanti alla porta carraia di via Natalelli dove è arrivato il cellulare con l'imputata. La signora Panarello è salita a piedi dalla scale fino all'aula «Maurizio Gurrieri», l'ex Pretura, che si trova proprio difronte l'ingresso della Procura della Repubblica presso il Tribunale. Il padre era arrivato in Tribunale molto prima visto che l'udienza era fissata per le 12.** ('SM')

DECRETI ATTUATIVI IN CDM. Stretta sugli stipendi dei manager, addio alla Forestale

Pubblica amministrazione La riforma parte dai tagli

ROMA

●●● Una sfilza di una decina di decreti potrebbe arrivare sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri prima di Natale: si tratta del primo pacchetto attuativo della riforma della Pubblica amministrazione, targata Marianna Madia. Si va dai nuovi tetti, ai compensi dei manager pubblici, al trasferimento di 7.000 forestali all'Arma dei carabinieri.

Tra le novità che dovrebbero essere contenute nei decreti, stando alle ultime bozze, l'obbligo per le amministrazioni di fare una ricognizione di tutte le partecipazioni che hanno in pancia e, passati 12 mesi, di eliminare quelle inutili. In generale ogni anno dovrà essere fatto un piano di razionalizzazione. Le cessioni devono riguardare le partecipazioni inferiori al 10%, società con più amministratori che dipendenti e quelle che rappresentano un «doppione». Ne dovrebbero così sparire oltre 3 mila. Decisa la stretta sui manager: un norma ad hoc fisserà nuovi massimi, proporzionali alla qualifica e all'impresa guidata. Niente buone uscite e, laddove i risultati economici siano negativi a causa della cattiva gestione, stop ai premi. Confermato anche lo scioglimento del Corpo forestale, che verrebbe assorbito nell'Arma dei carabinieri. Il passaggio riguarda funzioni e personale, ad eccezione delle competenze anti-incendio, da attribuire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Si darebbe così vita a una nuova organizzazione, all'interno dell'Arma dei carabinieri, per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare. I forestali che diventeranno carabinieri sono circa 7 mila.

Il pacchetto Madia include anche un decreto sul riordino delle autorità portuali. E poi arriva il restyling della Conferenza dei servizi: le riunioni diventano telematiche, scatta il silenzio-assenso, massimo 60 giorni per le decisioni, ci sarà un rappresentante unico per ogni livello di governo e l'amministrazione proponente potrà anche decidere in difformità rispetto agli altri enti coinvolti, con la possibilità in questi casi di adire la presidenza del Consiglio, che dovrà sbrogliare la matassa entro cinque mesi. Contro la burocrazia c'è anche il regolamento che taglia i tempi delle procedure amministrative: 50% in meno per opere pubbliche, insediamenti produttivi e attività imprenditoriali rilevanti. Il dimezzamento riguarda diverse pratiche che oggi hanno termini fissati tra i 30 e i 180 giorni (si dovrebbe quindi passare a 15-90). Infine, ogni cittadino avrà il proprio «domicilio digitale», ovvero un recapito elettronico, come la mail, avviando una nuova fase di comunicazione e servizi della PA a cittadini e imprese: è una delle principali novità del nuovo Codice dell'amministrazione digitale.

LEGGE DI STABILITÀ. Benefici pure per i pensionati. Il sindacato però è critico: mance

Manovra, la Uil fa i conti Più risparmi per le coppie

ROMA

●●● La Uil rifà i conti sulla manovra che sta per essere definitivamente convertita in legge dal Senato, ed esprime però un giudizio assai critico sull'effetto complessivo del testo. «Tra piccole mance e grandi favori - commenta Guglielmo Loy, segretario confederale - si tratta di una legge di Stabilità che non cambia il verso all'economia del Paese. Scelta la strada del ricorso al deficit, era più opportuno concentrare le risorse su misure nette come la riduzione del carico fiscale sul lavoro ed in particolare per i dipendenti ed i pensionati». Il servizio Politiche economiche e territoriali del sindacato Uil ha comunque stilato una sorta di lista con i risparmi e i benefici che la manovra porterà. Eccoli nel dettaglio.

Secondo la Uil, è di 337,50 euro il beneficio che arriverà l'anno prossimo ad una coppia di marito e moglie per effetto delle norme della manovra su rinnovo contrattuale, Tasi prima casa e canone Rai. Il calcolo è effettuato considerando un lavoratore o lavoratrice della PA, con coniuge e con un reddito lordo di 22.000 euro, casa di proprietà con rendita catastale di 650 euro (media appartamento A/3). Un po' meno corposo il risparmio per una famiglia composta da un pensionato di 72 anni, con reddito lordo di 12 mila euro e una casa di proprietà con rendita catastale di 450 euro (media appartamento A/3): in questo caso la minor spesa sarà di 271 euro. Infine una terza tipologia, quella che risparmia di più, è quella di una famiglia composta da un pensionato di 68 anni, con reddito lordo di 24.000 euro, con coniuge che lavora nel pubblico impiego con reddito lordo di 22.000 euro e casa di proprietà con rendita catastale di 750 euro. In questo caso il beneficio arriva a 375 euro. L'innalzamento della «no tax area» invece porterà più beneficio per un pensionato under 75 anni che aveva un reddito di 7.750 euro: tra l'innalzamento (vale 73 euro) e il fatto che non pagherebbe più le addizionali Irpef regionali (134 euro), e le addizionali comunali (38 euro), il risparmio sarà di 245 euro. Mentre per un pensionato over 75 anni con reddito da 8 mila euro il beneficio tra no tax area (74 euro), Irpef regionale (138 euro) e Irpef comunale (39 euro), sarà di 251 euro. Tale misura complessivamente vale 146,5 milioni di euro per il 2015; 189,7 milioni per il 2017 e 187,4 milioni di euro per il 2018.

Infine, i 19,7 milioni di proprietari, il prossimo anno, risparmieranno mediamente 191 euro, che salgono a 203 euro se l'immobile è ubicato nelle città capoluogo di provincia, grazie all'abolizione della Tasi per la prima casa. Il costo maggiore si registra a Torino con 403 euro medi a famiglia; a Roma, invece, si pagano 391 euro medi; a Siena 356 euro; a Firenze 346 euro; a Genova 345 euro; a Bologna 331 euro; a Napoli 318 euro; a Milano 300 euro.

GIORNALE DI SICILIA

ECONOMIA & FINANZA

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2015
PAGINA 17

IL RICHIAMO. Il presidente invoca «correttezza ed etica» durante il consueto scambio di auguri al Quirinale

BANCHE, MATTARELLA: RIGOROSE INDAGINI



Il Capo dello Stato esprime le sue preoccupazioni sulla vicenda del crac delle 4 banche locali, e chiede «tutela» per i risparmiatori. E Cantone dell'Anticorruzione assicura: faremo da arbitri.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

«Di fronte a gravi e recenti episodi relativi ad alcune banche locali, che hanno suscitato comprensibile preoccupazione, occorre un accertamento rigoroso e attento delle responsabilità. Sono di importanza primaria la trasparenza, la correttezza e l'etica». Coglie l'occasione del tradizionale scambio di auguri di fine d'anno tra le alte cariche dello Stato, Sergio Mattarella, per richiamare tutti alle proprie responsabilità sulla vicenda del crac delle 4 banche locali, con il quale è stato azzerato il valore delle obbligazioni possedute da alcune migliaia di risparmiatori. Il Capo dello Stato ha anche invitato le istituzioni a collaborare tra loro e non sovrapporsi, ed ha ricordato che molti di questi risparmiatori saranno comunque risarciti, se l'Autorità anticorruzione, presieduta da Raffaele Cantone, ravviserà che vi sia stata una truffa ai loro danni.

Tutelare il risparmio. «Avere cura della Repubblica vuol dire tutelare e valorizzare il risparmio, elemento di forza caratteristico della nostra economia», ha ancora detto Mattarella, ricordando però che «il nostro sistema creditizio ha resistito ai colpi della crisi, dimostrandosi più solido di altri. Lo attesta il fatto che abbiamo dovuto effettuare salvataggi bancari miliardari, a differenza di quanto avvenuto in altri paesi nella Ue dove debiti privati sono stati trasformati in debiti pubblici». Ha comunque aggiunto che «quanto è accaduto ad alcune banche locali suscita una comprensibile preoccupazione» anche se, ha sottolineato, «si stanno approntando interventi di possibile sostegno, valutando caso per caso, al fine di tutelare quanti sono stati indotti ad assumere rischi di cui non erano consapevoli». In ogni caso, ha affermato che «la collaborazione istituzionale viene abitualmente praticata. Ma talvolta si registra invece competizione, sovrapposizione di ruoli, se non addirittura conflitto, e questo genera sfiducia». Quanto poi «al fronte europeo», ha detto che «abbiamo il dovere di chiedere, come ha fatto il governo, che siano integralmente onorati gli impegni previsti in materia di Unione bancaria». **Cantone: sarò garante.** A valutare «caso per caso» chi è stato spinto dalle banche ad acquistare inconsapevolmente titoli rischiosi e dunque a dover essere risarcito dal fondo appositamente creato, sarà l'Autorità anticorruzione di Cantone, che ieri ha ricordato che l'Autorità «non si occupa né si occuperà di banche ma farà da arbitro, garantendo correttezza e terzietà ai privati». Ed ha assicurato che «non sarà nemmeno né un parafulmine per il governo né una foglia di fico». Cantone ha anche affermato che tra l'Anticorruzione e Bankitalia «c'è una proficua collaborazione istituzionale».

Intanto ieri l'Abi, l'associazione delle banche, ha auspicato che le regole Ue sui salvataggi bancari siano uguali per tutti i Paesi, perché sinora «ci sono state differenze di trattamento».

La ripresa economica è un'opportunità. Il Capo dello Stato ieri si è augurato che «le riforme giungano a compimento in questa legislatura poiché il senso di incompiutezza rischierebbe di produrre ulteriori incertezze e conflitti» e per ciò che riguarda la ripresa economica in atto, ha ammesso che «è ancora insufficiente, sapendo che un gran numero di nostri concittadini cerca ancora lavoro» ma, ha aggiunto, è comunque una «inversione di tendenza che va colta come una opportunità». Infine ha esortato a «combattere senza esitazioni per l'affermazione piena della legalità e contro la corruzione».

LA RICERCA. La prima dell'Isola nella graduatoria generale è Ragusa al 78esimo posto. Siracusa spicca per affari e lavoro, Enna è sul decimo gradino per ordine pubblico

Salute e benessere, la Sicilia sprofonda ancora

Palermo e Messina scivolano agli ultimi posti della classifica del «Sole 24 Ore». Anche le altre città fanno passi indietro

Antonio Di Giovanni
PALERMO

●●● Classifica sulla qualità della vita, province siciliane in coda superate in peggio solo dalle vicine calabresi. È impietosa la classifica del «Sole 24 Ore» che su 110 concorrenti vede Palermo al 106mo posto ma con pessimi «piazzamenti» anche per le altre province siciliane. Scorrendo i dettagli delle aree tematiche, però, ci sono alcune sorprese: da Siracusa al ventunesimo posto per affari e lavoro ad Enna al decimo per ordine pubblico.

Nella classifica generale la «maglia nera» spetta al capoluogo dell' Isola, che perde ben undici posizioni rispetto allo scorso anno, in buona compagnia di Messina (che passa dal 94mo al 104mo posto) e Caltanissetta, inchiodata al 102mo. Dobbiamo risalire al 97mo per trovare Agrigento, che peraltro guadagna dieci posizioni rispetto al 2014, preceduta da Trapani (96mo contro il 92mo dello scorso anno) e Catania (95mo, con quattro posizioni guadagnate). Avanza di otto punti Enna, che passa dalla casella 101 alla 93, mentre Siracusa ne perde sette e passa dall'83mo al 90mo. Migliore risultato siciliano per Ragusa che, pur perdendo tre posizioni, si piazza al 78mo posto.

L'indagine del quotidiano, giunta alla ventiseiesima edizione, mette a confronto la vivibilità delle province italiane rispetto a sei aree tematiche (servizi e ambiente, popolazione, ordine pubblico, tempo libero, tenore di vita, affari e lavoro) per totali 36 indicatori. Quest'anno le province prese in considerazione sono salite da 107 a 110 (incluse Barletta-Andria-Trani, Fermo e Monza-Brianza). Le province siciliane sono tutte in «bassa classifica» per quanto riguarda il tenore di vita (da Enna al 110mo posto a Caltanissetta che si trova all'83mo, tutte con risultati peggiori rispetto al 2014 tranne Siracusa stazionaria al 91mo). Risultati negativi anche nel settore affari e lavoro dove, però, spicca il 21mo posto di Siracusa in netto miglioramento rispetto all'anno precedente. Risultati diversi ira le concorrenti isolane per servizi e ambiente: dalle posizioni di coda di Messina, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Siracusa e Palermo (tra 105mo e 87mo posto) a quelle di «media classifica» di Ragusa (76mo posto), Enna (75mo) e Trapani (72mo). Ma le sorprese maggiori arrivano dalla voce ordine pubblico, con Siracusa la peggiore provincia siciliana all'84mo posto, Catania all'82mo, Palermo al 79mo, Trapani al 77mo, Messina al 51mo, Caltanissetta al 42mo, Ragusa al 39mo. Per arrivare ad Agrigento che si piazza alla quindicesima posizione ed Enna alla decima.

Quanto alla «testa» della classifica generale, al primo posto c'è Bolzano, posizione che detiene per la quinta volta, seguono Milano e Trento. All'ultimo posto c'è Reggio Calabria, con la vicina Vibo Valentia a tallonarla.

Prendendo in considerazione i singoli capitoli dell'indagine, spicca per tenore di vita Milano come capolista, in affari e lavoro al top Prato, per servizi ambiente e salute Monza e Brianza. Nel capitolo demografico svetta Olbia Tempio, in ordine pubblico la più tranquilla risulta Nuoro e nel tempo libero infine Rimini. Milano - che era all'ottavo posto lo scorso anno - ha raggiunto il secondo posto grazie agli indicatori del benessere (pensioni, Pil), dei servizi e delle opportunità di svago, mentre meno bene va sul fronte della sicurezza (trend che comunque coinvolge tutti i centri più grandi o ad alta attrazione economica o turistica).

La «top ten» è occupata dalle città del nord e del centro (con l'aggiunta di Olbia-Tempio), di piccole o medie dimensioni (salvo appunto il caso di Milano e, in parte, di Firenze), spesso situati lungo l'arco alpino (come Bolzano, Trento, Sondrio, Cuneo, Aosta). Tra le regioni più rappresentate al vertice della classifica, oltre alla Lombardia con Milano e Sondrio, anche la Toscana con il capoluogo Firenze che mette a segno un notevole miglioramento, salendo al quarto posto dal 16mo del 2014 e con Siena stabile (nona come nel 2014). Nella parte finale si concentrano invece le province del Mezzogiorno. (*ANSA*)

LE REAZIONI. Musumeci: «La colpa è anche della Regione»

La Coldiretti: «Intervenire subito partendo dalle scarse infrastrutture»

●●● **«Bisogna intervenire subito creando condizioni di maggiore vivibilità partendo dalla dotazione infrastrutturale e dal potenziamento dei settori economici rilevanti come l'agricoltura. Si tratta di una classifica spietata che dimostra quanta strada ancora ci sia da percorrere per riuscire a raggiungere parametri adeguati». Lo dice la Coldiretti siciliana commentando la classifica del «Sole 24 Ore». «La prima città siciliana dove si vive meglio è Ragusa, poi ci sono Siracusa, Enna e Catania. Prevale la parte orientale dell'isola sebbene le nove città siciliane siano relegate quasi alla fine», dice ancora la Coldiretti siciliana. «Siamo sicuri che sia solo una questione locale che riguardi le singole città? A parte Messina che molto comprensibilmente perde 10 posti, affidata com'è alla rivoluzione di Accorinti, se la qualità della vita in tutte le città siciliane è a livelli così bassi la colpa è anche della Regione Siciliana, che in molti casi ritarda l'erogazione dei servizi, in altri li ha addirittura annullati. Questa pagella deludente è dei sindaci, ma è anche di Crocetta e del Pd», ha commentato invece il deputato regionale dell'opposizione, Nello Musumeci. Davanti a questi numeri scoraggianti, c'è comunque qualcuno che li guarda con soddisfazione. «In cinque mesi Agrigento risale di dieci posizioni. Un indizio significativo. Inequivocabile. Siamo all'inizio. Siamo sulla scia di traguardi ambiziosi», ha detto il sindaco della Città dei Templi, Lillo Firetto.**

QUALITÀ DELLA VITA
L'ANALISI
di Lelio Cusimano

SENZA INVESTIMENTI E RIFORME IL MEZZOGIORNO SARÀ SEMPRE IN CODA


Piste ciclabili e rifiuti non sono gli unici indicatori che relegano la Sicilia in fondo alla classifica del «Sole 24 ore»

Nella ricerca del «Sole 24 Ore» sulla «qualità della vita» nelle province italiane, l'unico neo è rappresentato dal titolo, che per alcuni risulta fuorviante. La ricerca non si basa infatti sulle piste ciclabili, sul verde cittadino o sulla puntualità del bus, come magari potrebbe indurre a pensare il suo titolo, ma ricomprende «anche» queste informazioni, all'interno però di un grande paniere con decine di indicatori.

Se qualcuno contesta il secondo posto in classifica generale di Milano, ritenendolo incompatibile con l'altissimo livello di inquinamento locale, trascura di considerare che, se a Milano si respira male, la combinazione degli altri indicatori, ad esempio, sugli importi delle pensioni, sui posti per bambini in asilo, sul turismo ospedaliero, su scippi e borseggi, sulla fruizione di spettacoli, sul numero delle librerie, sulla emigrazione o sulla spesa turistica, portano il capoluogo lombardo alla piazza d'onore. In ogni caso, 36 diversi indicatori offrono una rappresentazione puntuale dello stato delle cose e ripropongono l'immagine di un'Italia spaccata in due, con le città piccole e grandi del centro-nord stabilmente inserite nelle zone alte della classifica e le città piccole e grandi del sud puntualmente relegate in coda.

Questo esito induce a riflettere sulla condizione del sud, tanto nella valutazione delle politiche statali quanto nel dispiegarsi degli interventi locali (regioni e comuni).

Milano, nonostante l'elevato tasso di smog, è seconda perché eccelle in tanti servizi come asili, pensioni, sanità, cultura e turismo

I territori meridionali restano ai margini nella strategia statale Anche l'ultima legge Finanziaria non dà le risorse necessarie al Sud

È fuor di dubbio la crescente marginalità dei territori meridionali nella strategia statale degli ultimi decenni. In qualunque modo lo si consideri, il sud arranca nelle politiche meridionalistiche e, quindi, nei parametri di crescita e sviluppo. Se il reddito di un valdostano è più che doppio di quello di un siciliano, non sorprende poi che la mortalità dei bambini sia purtroppo drammaticamente più alta in Sicilia rispetto alla Val d'Aosta. Anche l'ultima legge di stabilità, ormai prossima al varo definitivo, non brilla per il volume delle risorse messe in campo a favore del Mezzogiorno. Ha del miracoloso la concentrazione nel sud di sette dei dodici miliardi spendibili per infrastrutture nel 2016, come anche il credito di imposta riservato alle Pmi meridionali che investono. Ma non è la svolta che serve.



Resta basso il livello di attenzione per il sud a livello statale, ma latitano del tutto lo spirito e la capacità di iniziativa delle politiche locali; dopo la storica riforma delle regioni italiane, che tanti poteri ha dato a tanti pro-consoli locali, la dispersione della ricchezza, attraverso politiche redistributive improntate alle clientele ed all'assistenzialismo, ha lasciato segni indelebili. Lungo questa linea le regioni a statuto speciale hanno perso ulteriori battute.

Il Paese ed il Mezzogiorno hanno urgente necessità di investimenti e di riforme; per le seconde manca il coraggio di aggredire i centri di interessi, per i primi mancano invece le risorse. Soltanto una guerra senza quartiere all'evasione fiscale, segnala Confindustria, potrebbe soddisfare il bisogno di capitali spendibili al di fuori di un ulteriore indebitamento. Ma anche in questo caso le resistenze sono e saranno altissime.

I NODI DELLA SICILIA

SE QUESTO ACCORDO NON SARÀ FIRMATO, DAL PRIMO GENNAIO SARANNO RECEPITE LE NORME STATALI PIÙ RESTRITTIVE

Regione, ecco la scure per aspettative e permessi retribuiti Battaglia coi sindacati

Le direttive per il giro di vite, invocate dalla Corte dei Conti, sono tra i primi atti di Lantieri nuovo assessore al Personale

Il testo approvato dalla giunta prevede «una riduzione fino al 50% delle aspettative retribuite», che oggi sono ventimila e un taglio «fino al 60% dei permessi retribuiti», che sono dodicimila.

Giacinto Pipitone
PALERMO

La Regione si prepara a dimezzare le aspettative sindacali e a ridurre del 60% i permessi retribuiti. È un giro di vite previsto dalla Finanziaria del 2015 e invocato da anni dalla Corte dei Conti ma le principali sigle sono già pronte allo scontro. Anche se questa volta Palazzo d'Orleans ha armi più appuntite rispetto a quando fu avviata la trattativa per la mobilità obbligatoria, che durò oltre due mesi e falì.

Le direttive per il giro di vite su aspettative e permessi sono uno dei primissimi atti del neo assessore al Personale, Luisa Lantieri. Il testo approvato dalla giunta prevede «una riduzione fino al 50% delle aspettative retribuite» e un taglio «fino al 60% dei permessi retribuiti». In più i distacchi non retribuiti «devono avere un tetto massimo ed essere in proporzione alla rappresentatività di ciascun sindacato». Infine, il «cumulo dei permessi retribuiti può essere consentito per un massimo di 30 giorni all'anno per ciascun beneficiario».

La Finanziaria 2015 ha previsto genericamente che «permessi e aspettative siano resi omogenei a quelli spettanti negli altri comparti del pubblico impiego». Dunque a quelli in vigore per gli statali. Il termine assegnato alla Regione per effettuare il taglio scade il 31 dicembre. Poi scatterebbe una clausola di salvaguardia a favore dell'amministrazione: la Finanziaria ha previsto che se i sindacati non firmeranno l'accordo sulla base di queste direttive, la Regione recepirà integralmente e automaticamente dal primo gennaio le norme statali più restrittive.

La «minaccia» per ora non ha intimorito i sindacati. Il primo incontro all'Aran sulle direttive dettate dalla Lantieri è finito con un nulla di fatto. Un secondo, probabilmente l'ultimo, è fissato per domani. Anche se le principali sigle ci arrivano con l'intenzione di non firmare. «Il taglio dei permessi e delle aspettative c'è già stato - commentano Dario Matranga e Marcello Minio dei Cobas - basti pensare che nel 2000 i permessi erano 35 mila a organizzazione e ora sono 12 mila in totale. E poi è troppo vago dire che bisogna recepire le norme statali. A quale comparto si farebbe riferimento? Non tutti quelli statali sono regolati da norme più restrittive delle nostre».

> NUMERI RECORD DI ASSENZE GIUSTIFICATE RISPETTO AL RESTO D'ITALIA

Anche la Uil è contraria alle direttive e rivendica i ritardi della Regione su altre misure collegate: «Da sempre - commenta Luca Crimi - chiediamo l'applicazione delle norme relative alle prerogative sindacali, come già avviene in tutte le altre regioni d'Italia. Non capiamo, quindi perché in Sicilia non è possibile eleggere democraticamente i rappresentanti sindacali alla Regione come negli enti locali di tutto il Paese. Qui, al contrario, sono nominati in maniera del tutto discrezionale. Per questo motivo la Uil Fpl non firmerà l'accordo».

Oggi alla Regione i permessi retribuiti sono 12 mila e vengono divisi fra tutte le sigle autonome e confederali. Le aspettative retribuite sono circa 20. Il punto è però che la Corte dei Conti da anni segnala una anomalia rispetto al resto d'Italia: alla Regione permessi e aspettative sono dieci volte di più che nello Stato. La sezione di Controllo, guidata da Maurizio Graffeo, ha segnalato che se si fa la somma di tutti i permessi in vigore nello Stato e la si divide per il numero di dipendenti «emerge che la media è di 76 minuti e 30 secondi all'anno». Alla Regione invece si registrano dati molto maggiori: «Il contingente dei permessi è pari a 775 minuti e 50 secondo all'anno». Traducendo: negli assessorati regionali ci si assenta molto di più grazie all'iscrizione a un sindacato. La Corte dei Conti ha anche rivelato che nel 2008 fu tentata una prima riduzione: doveva essere del 30%. E così fu deciso. Ma un delibera della giunta stabilì successivamente di ammorbidire questo taglio portandolo al 15%. Aran e sindacati torneranno a trattare oggi. La Cgil, con Enzo Abbinanti, suggerisce un'altra strada: «La direttiva parla di riduzione "fino al 50%". E dice anche che bisogna ridurre alla Regione e in enti collegati e società partecipate. E allora, in attesa che si individuino i numeri corretti di questo grande comparto allargato, si potrebbero congelare le quote attuali. Poi si farà il taglio del 50%».

Intanto Paolo Montera è diventato il nuovo segretario generale vicario della Cisl FP Sicilia. Già segretario di categoria, va ad affiancare il segretario generale Gigi Caracausi.



Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore al Personale, Luisa Lantieri

I PRIVILEGI CHE VANNO ADESSO CANCELLATI

Nino Sunseri
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Doveva entrare in vigore immediatamente ma le solite resistenze del sindacato l'hanno fatto slittare. Ora però il tempo è scaduto: se non viene applicata la regola regionale scatterà, dall'inizio del 2016, la tagliola ben più affilata contenuta nella riforma Madia. Non è nemmeno da escludere che i sindacati cercheranno un recupero a tempo scaduto ricorrendo al tribunale. Magari si riesce a guadagnare ancora qualche mese in difesa di privilegi.

La Corte dei Conti denuncia, infatti, che in Sicilia la somma delle assenze per aspettativa e dei permessi sindacali è dieci volte superiore alla media nazionale. Come aveva già segnalato Lello Cusimano il contingente di congedi statali è pari a 76 minuti e 30 secondi annui per dipendente, mentre secondo la magistratura contabile, in ambito nazionale si arriva a 775 minuti e 50 secondi per dipendente. Quindi anche se verranno dimezzate,

> **Ora si dia anche uno sguardo al problema dell'assenteismo**

tutte queste assenze per riunioni sindacali resteranno largamente superiori alla media nazionale.

Ma le buone notizie diventerebbero anche migliori se, finalmente, venisse dato anche uno sguardo al problema complessivo dell'assenteismo in Regione. Per esempio per quanto riguarda le malattie che l'anno scorso hanno raggiunto la cifra record di 194.356.

Un segnale inequivocabile che le misure per frenare il boom non hanno dato risultati. Stando così le cose, perché stupirsi o protestare per l'uscita del Sud dal radar di Palazzo Chigi? Il parametro si è totalmente rovesciato rispetto al passato quando la questione meridionale era uno dei punti centrali dei programmi di ogni governo della Prima Repubblica.

Oggi a parlare di Sud si perdono solamente voti. Notizie come quella che riguarda il taglio di permessi e aspettative marcia in direzione di una riconciliazione nazionale. I dipendenti regionali siciliani saranno meno «diversi» rispetto agli statali. Ma è ancora, davvero, una piccola cosa.

Precari, tagli a dirigenti e nuove tasse Maratona in giunta per la Finanziaria

Governo riunito fino a tarda notte per approvare la manovra Scontro su alcune norme che riguardano il personale regionale

Crocetta ha riunito gli assessori per dare l'approvazione definitiva alla Finanziaria. Il tempo stringe e l'obiettivo è quello di approvare tutto all'Ars entro il 10 gennaio per evitare l'esercizio provvisorio.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Passano le norme che istituiscono tre nuove tasse, via libera anche al taglio dei premi per i sindacalisti in aspettativa. Ma per il resto la giunta ha discusso fino a notte fonda e al momento di andare in stampa la fisionomia della Finanziaria era ancora da definire.

Rosario Crocetta ha riunito gli assessori per dare l'approvazione definitiva alla Finanziaria e completare una manovra che vede il bilancio già approvato da giorni. Il tempo stringe e l'obiettivo è quello di approvare tutto all'Ars entro il 10 gennaio per evitare l'esercizio provvisorio.

Ieri gran parte della riunione è stata incentrata sui tagli alla dirigenza. La bozza originariamente presentata dall'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, prevedeva che chi è a capo di strutture con meno di 16 dipendenti perda la retribuzione di posizione e il premio di rendimento che possono valere anche 30 mila euro lordi all'anno. Il risparmio previsto è di 5 milioni e si aggancia a una revisione della distribuzione di tutti i dirigenti che si realizzerà nei primi sei mesi dopo che verrà completato il taglio di 600 postazioni.

Ma le polemiche che hanno accompagnato il cammino della manovra hanno suggerito una riscrittura di queste norme, ancora non ultimata. E lo stesso vale per l'altra proposta, quella di tagliare la liquidazione correggendo al ribasso i parametri su cui è calcolata.

La giunta ha anche a lungo discusso della norma che finanzia per dieci anni i precari degli enti locali, obbligando i sindaci ad avviare le stabilizzazioni. L'atmosfera a Palazzo d'Orleans indicava che alla fine gli incentivi a questo settore arriveranno. Così come le misure per i poveri: previsto un assegno da determinare e l'estensione di alcuni servizi sociosanitari per chi ha un Isee inferiore a 8 mila euro.

Più definite le norme con cui la Regione punta a far cassa. Nella Finanziaria entra l'imposta sulle emissioni sonore degli aerei. E ci sarà pure l'Ecotassa, introdotta dall'assessore ai Rifiuti, Vania Contrafatto, per spronare i Comuni ad aumentare il livello di raccolta differenziata. Funzionerà così: le amministrazioni che si attesteranno su una percentuale inferiore al 65% subiranno un aumento del cosiddetto tributo speciale per il conferimento in discarica. Saranno quindi i Comuni a essere colpiti dalla tassa, anche se in tanti temono che alla fine i sindaci saranno costretti ad aumentare la Tari per compensare.

La terza nuova tassa è quella proposta dall'assessore alle Attività produttive, Mariella Lo Bello: è un aumento della concessione per la distribuzione dei carburanti. Tecnicamente l'aumento passa dalla trasformazione da concessione ad autorizzazione. Sarà un regolamento dell'assessorato a fissare le aliquote. A pagare saranno aeroporti, porti e distributori delle aree di servizio.

Al momento di andare in stampa la discussione non era ancora definita su un quarto capitolo della manovra fiscale, quello che riguarda l'aumento dei canoni di concessione per il demanio a carico di gestori di ristoranti, bar e stabilimenti. La norma dovrebbe esserci anche se l'assessore al Territorio, Maurizio Croce, vorrebbe rivedere la prima formulazione del testo.

La Contrafatto ha inserito anche una norma che conferma per intero tutte le tariffe dell'acqua in vigore in Sicilia prima della riforma approvata al luglio scorso. Quella riforma aveva previsto che le nuove tariffe fossero determinate al ribasso dalla giunta ma, togliendo poteri all'Authority nazionale, aveva di fatto aperto la strada ai ricorsi degli utenti. Inoltre il fatto che la riforma sia stata poi impugnata dallo Stato aveva lasciato in Sicilia un vuoto: non poteva essere la giunta a determinare le tariffe ma l'Authority non aveva più poteri. Ora la Finanziaria riporta le lancetta al giugno scorso, cancellando di fatto uno degli articolo chiave della riforma denominata Acqua pubblica.

L'obiettivo della Finanziaria è recuperare fra tagli e nuovi incassi almeno 400 milioni. Il bilancio prevede invece nuove entrate per 1,4 miliardi: è il frutto dell'accordo con lo Stato. Anche se Roma ha garantito per ora solo 900 milioni. Ma Crocetta ripete di avere in tasca un accordo per altri 500 milioni. Fino a quando non arriverà resteranno congelate altrettante spese destinate a finanziare precari, Comuni ed enti regionali.



L'assessore Vania Contrafatto: in Finanziaria una tassa per i Comuni con basse percentuali di differenziata (FOTO FUCARINI)

IL CASO. Orlando: ma quadro dell'assessore è parziale. Forza Italia: Regione responsabile

Rifiuti, appalti senza gara L'Anci: serve chiarezza

PALERMO

●●● «Ancora una volta assistiamo con sconcerto alle dichiarazioni del diretto responsabile del sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia che ha delineato un quadro parziale e sostanzialmente non veritiero dove le uniche responsabilità sarebbero attribuibili ai Comuni». Questo il commento di Leoluca Orlando, presidente di AnciSicilia alle dichiarazioni dell'assessore regionale Vania Contrafatto, che ha puntato il dito contro i Comuni sostenendo che almeno una settantina di sindaci avrebbero sfruttato alcune norme per affidare senza gara a ditte esterne il servizio di raccolta rifiuti. Il meccanismo contestato dall'assessorato è questo: i sindaci spesso non pagano le quote di propria competenza agli Ato. A quel punto l'Ato non può pagare i dipendenti, che normalmente scioperano lasciando le città invase dai rifiuti. E grazie all'emergenza molti sindaci possono procedere ad affidamenti diretti d'urgenza.

La Contrafatto ha presentato denuncia all'Autorità nazionale anticorruzione e alle Procure. Ora però arrivano le reazioni a cominciare da quella dell'Anci a difesa dei sindaci. «Fermo restando che ogni sindaco risponde delle proprie scelte amministrative di fronte alla legge - prosegue Orlando - agli organismi competenti e principalmente ai cittadini che lo hanno eletto, non è con sommarie liste di proscrizione che si esce dall'empasse in cui l'attuale governo regionale ha relegato la Sicilia. Un sistema mai decollato rispetto al quale vi sono precise responsabilità che devono essere accertate dalla magistratura e dalla Procura della Corte dei Conti».

All'attacco anche il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone: «Surreale la minaccia di denuncia dell'assessore Contrafatto, nei confronti di 74 Comuni siciliani, che avrebbero commesso irregolarità nella gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Sparando a zero sulle amministrazioni locali, l'assessore sembra infatti volere nascondere gravi responsabilità dell'assessorato da essa stessa guidato».